

Tav, bloccati i lavori dell'Osservatorio

Tecnici non nominati, Virano va a Roma. Bresso: rivedere la composizione

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

COM'ERA prevedibile, la riunione dell'organismo tecnico che ieri mattina doveva discutere dei tracciati per consegnare le indicazioni ai progettisti entro il 31 gennaio, è stata condizionata dalla presenza del neo presidente della Comunità montana Sandro Plano, il quale per il momento è riuscito nel suo intento: boicottare i lavori dell'Osservatorio alla vigilia della partenza dei sondaggi. Alla domanda esplicita di Mario Virano sulla legittimità della sua partecipazione, Plano ha rispo-

Plano: "Sono qui come politico"
Saitta: "Un imam non può essere parroco"



sto che il suo intervento è di natura politica. I due tecnici della Bassa Valle non erano presenti: più netta la dichiarazione di Angelo Tartaglia, il quale ritiene di non poter più rappresentare il territorio; più sfumata quella di Andrea De Bernardi, che ha scelto di inviare un messaggio: «E' opportuno che la situazione sia chiarita dal punto di vista politico». Presenti invece i due tecnici dell'Alta valle e della Valsangone, che hanno ribadito la loro volontà di accettare la proroga del mandato avuto da Regione e Provincia.

La discussione all'interno dell'Osservatorio si è dunque sviluppata con la lettura dei documenti arrivati nei giorni scorsi: la lettera di Provincia e Regione che garantiscono continuità di mandato ai quattro tecnici, la lettera di Plano che indicava il suo nome, quella dei 19 Comuni che il 4 gennaio avevano abbandonato l'assemblea dei sindaci proponendo una diversa rappresentanza. «Non ci sono le condizioni perché la Comunità montana possa esprimere i rappresentanti tecnici e nessun altro è legittimato», ha spiegato Plano, che aggiunge serafico di non essere in grado di prevedere quando la decisione potrà essere assunta: «le tempistiche del calendario europeo non possono essere prese in considerazione da organismi appena insediati».

Il governo dovrà dunque decidere se accogliere l'invito di Virano e degli enti locali piemontesi e approvare un nuovo decreto, un passo che può essere compiuto in tempi abbastanza rapidi liberando l'Osservatorio dai lacci attuali. Non è da escludere però che possa aprirsi un secondo scenario e che nel governo prevalgano «i falchi» interessati a far fallire il progetto dell'Osservatorio e a mostrare i muscoli al territorio che si sta mobilitando per organizzare le mobilitazioni per questo fine settimana. Ieri sera una riunione organizzativa del movimento No Tav si è tenuta a Condove.

Mercedes Bresso commenta dicendo che la Regione è disponibile a concorrere con il governo e la provincia a ridefinire la composizione dell'Osservatorio «in modo da non snaturare il profilo di organo tecnico e tenendo conto dell'articolazione territoriale e delle diverse sensibilità dei sindaci». Nel frattempo i lavori devono proseguire, incalza Bresso. Il presidente della Pro-

vincia Antonio Saitta sceglie una metafora per commentare quanto sta succedendo: «È come se un imam fosse nominato parroco della Consolata. Impossibile che Plano, che vuole boicottare, sia all'interno dell'Osservatorio. Occorre subito un decreto che ponga fine alle ambiguità».

Per Saitta, che ancora non sa della posizione assunta dal segretario Morgando, Plano è di fatto fuori dal Pd: «Chi crede nell'Osservatorio ha il diritto di essere

rappresentato». Una critica sulla decisione di ammettere Plano alla riunione di ieri arriva dal sindaco di Collegno Silvana Accosato: «un errore, si rischia la perdita di credibilità».

IN CORTEO
L'ultima protesta dei No Tav in piazza San Carlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Virano